

Serena Giusti

Il Cremlino oscurato^(*)

I fuochi d'agosto

Agosto è ormai diventato tradizionalmente un mese infausto per la leadership russa: il 12 agosto 2000 nelle acque del mare di Barents il sottomarino russo Kursk, un lanciamissili con armamenti nucleari, affondò causando la morte di 118 marinai e diventando l'emblema dell'incapacità dei vertici militari e politici di quel paese di gestire un'emergenza militare e umana¹; il 24 agosto 2004 due kamikaze si fecero esplodere quasi simultaneamente su due aerei di linea nel sud della Russia causando la morte di 89 persone; nei primi giorni dell'agosto 2008 scoppiò la guerra fra Georgia e Russia e infine nell'agosto 2010 la Russia è stata avvolta da un caldo soffocante e minacciata dal fuoco.

Si calcola che durante gli infuocati giorni di agosto siano morte almeno 50 persone, mentre il tasso di mortalità nella capitale è duplicato (da una media di 360 decessi giornalieri a ben 700), a ciò si aggiungono i disagi e i costi delle migliaia di cittadini che non si sono potuti recare a lavoro e dei milioni di persone che sono state affette da irritazioni alle vie respiratorie. Secondo le relazioni del Ministero russo per le Situazioni di Emergenza, a partire dal 6 agosto circa 558 incendi hanno interessato il paese. I roghi hanno distrutto circa 2.000 case e carbonizzato più di 1.796 chilometri quadrati. Il monossido di carbonio a Mosca ha raggiunto livelli sei volte superiori a quelli consentiti per legge. Coloro a cui è stato possibile, sono fuggiti dalla capitale, con un picco registrato l'otto di agosto quando circa 105.000 persone si sono imbarcate dagli aeroporti moscoviti.

Dalla descrizione dello scrittore russo Viktor Erofeev emergono lo stupore e la disperazione che hanno offuscato i russi. «Ai primi di giugno può ancora cadere la neve e alla fine di agosto le pozzanghere possono ancora gelare, ed ecco che all'improvviso

N. 23 – SEPTEMBER 2010

Abstract

August wildfires that have overwhelmed fire fighting services and burned freely through large areas of the heat-seared countryside have caused around 52 deaths and clouded Moscow in smoke. More than 558 wildfires were reported. Temperatures were spiking since mid-June until the middle of August. Local officials and regional governors have faced accusations of taking inadequate measures to prevent fires and failing to respond effectively to the blazes.

This summer tragedy has once more highlighted the fact that Russia dramatically needs a serious and consistent plan for modernization. Putin and Medvedev have guaranteed their country order, stability and economic growth but now it is time for a deeper change, starting from liberalization, good governance, and reestablishment of the eligibility of the regional governors. The economic impact appears to be manifest but quite limited (the negative impact on GDP growth this year being calculated at around 0.1%).

Agriculture and forestry will be the most severely affected, while food prices are likely to increase. Public discontent rose in August, with demonstrators in Russia chanting "Russia without Putin!". The message is clear: either the diarchy implements a deep process of transformation and modernization of the country or public consensus will rapidly decline, putting Russia's long-standing stability at risk.

Serena Giusti is an Ispi Associate Research Fellow

(*) The opinions expressed herein are strictly personal and do not necessarily reflect the position of ISPI.

¹ F. Gerace, *Dieci anni fa la tragedia*, 12 agosto 2010, http://www.ansa.it/web/notizie/photostory/primopiano/2010/08/10/visualizza_nw.html 1879831440.html

il caldo si abbatte su di noi. Un caldo inaudito. Per interminabili settimane. Con un obiettivo mirato. I nostri boschi di betulle hanno preso fuoco. Non si respira. La visibilità è nulla. Il Cremlino oscurato»². Il Cremlino oscurato è forse anche una metafora politica? I fenomeni atmosferici certamente sono fuori dal controllo politico: come dimenticare lo Tsunami che nel 2004 colpì le isole dell'Oceano indiano, l'anno successivo l'uragano Katrina a New Orleans e proprio questa'anno le alluvioni che hanno riguardato prima l'Europa centrale e poi quelle devastanti che hanno sommerso le regioni nord occidentali del Pakistan.

Nel caso russo ci sono tuttavia due elementi distintivi che si affiancano all'imponderabilità delle condizioni climatiche:

- il sospetto che la deforestazione di alcune aree (per esempio nella periferia di Mosca, per fare spazio a una strada di collegamento tra la capitale e San Pietroburgo) abbia facilitato l'espandersi degli incendi. Le deforestazioni sarebbero il frutto di speculazioni edilizie non immuni da fenomeni di corruzione³;
- l'inadeguatezza di un paese – che professa la modernizzazione sia come obiettivo di politica interna che sempre più come motivazione preponderante nelle scelte di politica estera – nel formulare politiche ambientali e nel rispondere all'emergenza. Il fuoco è dilagato anche perché non si è saputo fermarlo per scarsità di mezzi e per la mancanza di coordinamento e organizzazione per gli interventi. All'imponderabile si è aggiunta perciò una responsabilità politica.

È da dieci anni che ormai i russi dopo i repentini cambiamenti della Perestroika e la turbolenta presidenza di Boris Yeltsin godono della rassicurante stabilità politica garantita da Vladimir Putin (2000-2008), prima come presidente e poi come primo ministro. Ma la stabile e consistente e durevole crescita economica, interrotta solo da una crisi di dimensione globale e soprattutto generata negli Stati Uniti, non sono più sufficienti a procurare alla leadership legittimità politica e largo consenso. La crisi finanziaria di fine 2008 che ha colpito duramente anche la Russia ha probabilmente causato un rallentamento nel passaggio fra stabilizzazione e consolidamento da una parte e modernizzazione dall'altra (due fasi decisive e complementari della trasformazione che erano state incarnate rispettivamente da Putin e Medvedev). Il primo ministro, dopo aver esaurito il ruolo di ordinatore e stabilizzatore e di rigeneratore d'identità, avrebbe dovuto garantire una continuità, una coesione e una legittimità che consentissero alla nuova presidenza di varare un piano di modernizzazione del paese. Finora però lo svecchiamento dello stato è stato posticcio: l'uso da parte della presidenza degli strumenti di internet per la comunicazione, compreso Twitter; il progetto di fare di Mosca un centro finanziario mondiale; la creazione di qualche parco tecnologico; la sostituzione di qualche governatore.

I fuochi agostani non hanno dato tregua, mostrando drammaticamente tutte le inefficienze di uno stato non moderno: mancanza di mezzi o mezzi troppo antiquati e usurati (nonostante la vittoria nella guerra con la Georgia, anche i mezzi militari messi in campo in quella occasione apparvero al mondo intero obsoleti); una rete viaria e infrastrutture vecchie e inadeguate; mancanza di coordinamento fra il centro e la periferia, una classe dirigente regionale, municipale e locale impreparata; scarsa attenzione alla politica ambientale e del territorio⁴.

Ma soprattutto, l'incandescente agosto ha infranto quella fiducia che i cittadini riponevano nei propri governanti, che invece non hanno saputo adeguatamente proteggere la loro sicurezza

² V. EROFEEV, *Il caldo come Napoleone l'arma della Russia è solo l'antica pazienza*, in «la Repubblica», 14 agosto 2010.

³ *A hazy shade of summer*, in «The Economist», 31 luglio-6 agosto 2010.

⁴ Sulle questioni ambientali si veda V. KONONENKO, *Moscow after the smoke, A change of thinking is needed*, FIIA Comment, 3/2010, 23 August 2010, http://www.upi-fiia.fi/fi/publication/132/moscow_after_the_smoke/.

personale. Non basta più il presenzialismo di Putin nei luoghi del disastro né le litanie di Medvedev contro i vari amministratori locali, la corruzione e il nichilismo giuridico. Una parte dei russi, almeno quelli più urbanizzati e appartenenti alla nuova classe media, chiede che si vada oltre la stabilità e la crescita economica, chiede uno stato moderno ed efficiente.

I costi degli incendi

I danni ambientali causati dagli incendi sono enormi: la distruzione di migliaia di ettari di foresta e l'aumento dell'inquinamento, in quanto grandi quantità di CO₂ non potranno più essere assorbite mentre quelle assorbite dal terreno durante gli incendi saranno gradualmente rilasciate.

Una situazione che pare sia destinata a ricadere direttamente sull'uomo, sotto forma di malattie respiratorie e altre patologie, per i decenni a venire. Dal punto di vista economico, è stato stimato che gli incendi avranno un effetto negativo sulla crescita del Pil di circa lo 0,1% mentre l'impatto sul commercio potrebbe ammontare a centinaia di milioni di dollari. Il ministro delle Finanze Alexei Kudrin ha dichiarato che il disastro dei roghi avrà un costo di circa 200 milioni di dollari (solo la ricostruzione delle abitazioni andate in fumo richiederebbe infatti circa 160 milioni di dollari). Ci sono anche timori per le conseguenze della diminuzione della produzione di grano, sebbene le esportazioni di grano rappresentino solo 3 miliardi di dollari su un totale di 285 miliardi di dollari nel 2009 e l'agricoltura conti solo per il 4,8% del totale del Pil. La Russia, uno dei più grandi produttori mondiali di grano, orzo e segale, ha infatti imposto un divieto alle esportazioni di grano fino alla fine dell'anno. Tale decisione determinerà un aumento dei prezzi dei cereali sul mercato mondiale e in particolare per i maggiori paesi importatori: in primis l'Egitto, seguito da Turchia, Siria, Iran. Il blocco delle esportazioni dovrebbe però calmierare i prezzi dei generi alimentari sul mercato interno anche se alcuni aumenti saranno inevitabili con pericolose spinte inflazionistiche. Del resto un incremento del prezzo del pane potrebbe aumentare lo scontento popolare in un paese che, pur continuando a crescere, presenta molte differenze nella distribuzione della ricchezza. Come ai tempi dell'Urss, Mosca potrebbe tornare ad importare grandi quantità di grano: fra il 2010 e il 2011, la Russia potrebbe acquistare dall'estero oltre 5 milioni di tonnellate di grano, anche se per ora Putin sostiene che il suo paese non ha bisogno di ricorrere al mercato internazionale.

Quale modernizzazione?

Cosa significa modernizzazione? La spiegazione non è semplice né univoca, anche perché soggetta a peculiarità nazionali: dalla storia del paese ai modelli economici e politici sperimentati negli anni, all'atteggiamento dei cittadini in termini di timori, aspettative e aspirazioni. La modernizzazione – così come la democrazia in Russia – non è un qualcosa di assoluto ma di relativo. Certamente la Russia deve superare il paradosso di essere un paese con ritmi di crescita consistenti, ma con un'economia ancora pre-industriale e industriale e, nonostante tutto, integrata nel mercato internazionale tanto da essere contagiata dalla crisi "americana".

Sinora sia Putin che Medvedev hanno molto enfatizzato la necessità di modernizzare uno stato disfunzionale, ma hanno interpretato tale processo prevalente come innovazione tecnologica, quasi un'equazione: modernizzazione = tecnologia, IT. Non è ancora chiaro se questo sviluppo tecnologico debba seguire un pattern nazionale (sperimentazione) o se implichi piuttosto l'importazione di modelli già funzionanti (imitazione) attraverso l'adozione di prodotti, tecnologie, processi e strutture già operanti nelle economie più avanzate con un'alta produttività e livelli di reddito sostenuti⁵. La via dell'imitazione sembra quella più celere e apprezzata dalla leadership politica, come dimostrano gli sforzi di replicare la fruttuosa esperienza della Silicon Valley

⁵ P. SUTELA, *How Strong is Russia's economic foundation?*, CER Policy Brief, October 2009, pp. 3-4.

americana a Skolkovo, nei pressi di Mosca⁶. La stessa politica estera russa è ora concepita in funzione della modernizzazione. Se durante le presidenze Putin (2000-2008) l'obiettivo primario della politica estera russa fu quello di ridurre il divario fra rango e ruolo e ripristinare il prestigio perduto⁷, ora il fine è molto più pragmatico: formare partnership di modernizzazione iniziando da Germania, Francia, Italia, e Ue⁸. Il presidente nel discorso annuale al Parlamento affermò che la politica estera russa non poteva più essere guidata dalla nostalgia e dal pregiudizio e che il suo successo doveva essere giudicato sulla base del contributo che essa avrebbe potuto apportare allo sviluppo del paese⁹. L'aspirazione a integrarsi nei mercati globali ha indotto la Russia ad avviare negoziati di adesione con l'Omc e l'Ocse e a soggiacere alla "condizionalità" che l'adeguamento all'*acquis* delle due organizzazioni comporta. Il lancio del partenariato per la modernizzazione con l'Unione europea (1 giugno 2010) si pone ovviamente in questo solco¹⁰.

L'internazionalizzazione per così dire della Russia potrebbe avere effetti positivi anche su altri aspetti della modernizzazione. Come sia Putin che Medvedev hanno enfatizzato più volte è necessario che la Russia diversifichi la propria economia ancora eccessivamente dipendente dalla esportazione di idrocarburi. È fondamentale inoltre de-burocratizzare lo stato. Nel primo discorso sullo stato della nazione (novembre 2008), Medvedev mosse un severo attacco alla burocrazia accusandola di essere la cagione dell'alto tasso di corruzione: «La burocrazia minaccia il *business* così che non faccia la cosa sbagliata, controlla i media così che non dicano la cosa sbagliata e interferisce nelle elezioni così che gli elettori non votino la persona sbagliata»¹¹. La burocratizzazione è strettamente connessa alla questione della gestione dei rapporti fra centro e periferia. Si deve tenere conto anche delle enormi differenze di sviluppo tra le regioni: nel Caucaso settentrionale, per esempio, sussistono ancora pratiche tradizionali legate alla struttura clanica di organizzazione sociale e al sovraffollamento delle comunità rurali¹². Sulla scia della tragedia di Beslan del 2004, Putin aveva rapidamente dismesso la questione, abolendo il principio di

⁶ Skolkovo dovrebbe diventare una città innovativa in grado di attirare professionisti e scienziati sia dalla Russia che dall'estero secondo cinque direzioni di ricerca: efficienza energetica e risparmio energetico, tecnologie nucleari, spaziali e mediche, nonché tecnologie computerizzate e informatiche e software. Si veda <http://www.skolkovo.ru/>.

⁷ In questa ottica si pone l'impegno della Russia per riguadagnare credito presso gli attori più autorevoli del sistema (Stati Uniti, Europa, Cina, Giappone, India). La metamorfosi da potenza sovietica a post-sovietica è segnata anche da un fondamentale mutamento qualitativo nelle fonti e risorse di potere. La Russia è passata dall'essere una potenza ideologizzante, militare, aggressiva a essere una potenza pragmatica, mercantile e dialogante.

⁸ Questo orientamento è stato espresso durante un discorso del presidente (12 luglio 2010) a un incontro con gli ambasciatori e i rappresentanti permanenti nelle organizzazioni internazionali. Nella stessa occasione Medvedev ha affermato: «è necessario essere più efficaci nel nostro uso degli strumenti di politica estera specificatamente per raggiungere l'obiettivo di modernizzare il nostro paese, la sua economia, la vita sociale e anche il suo sistema politico...» <http://eng.kremlin.ru/transcripts/610>.

⁹ D. Medvedev, *Poslanie Federal'nomu Sobraniyu Rossiiskoi Federatsii*, 12 November 2009, <http://eng.kremlin.ru/speeches/11/12/1321>.

¹⁰ In occasione del vertice Ue-Russia, tenutosi a Rostov sul Don (31 maggio-1 giugno), è stato lanciato il nuovo partenariato per la modernizzazione. Sebbene i contenuti non siano ancora ben specificati, esso si presenta come un'agenda comune finalizzata a contribuire alle riforme in campo economico e sociale. Tra i settori prioritari figurano, ad esempio, l'armonizzazione delle norme tecniche, la promozione di un'economia sostenibile a basse emissioni di carbonio e il dialogo con la società civile. Si veda Council of the EU, "Joint Statement on the Partnership for Modernisation EU-Russia Summit", 31 May-1 June 2010, Rostov-on-Don, June 1, 2010, 10546/10, http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/er/114747.pdf.

¹¹ È stato stimato che la corruzione sottragga 120 miliardi di dollari l'anno al bilancio pubblico. Nel 2007 la Russia era al 143° posto nella classifica sulla corruzione stilata da *Transparency International* e nel 2008 era stata retrocessa al 147° su 179 paesi. L'istituto di sondaggi di opinione VTsIOM ha rilevato che il 58% dei russi ritiene che sia impossibile sradicare la corruzione nel paese e che il 44% attribuisce all'immoralità e cupidigia dei funzionari la causa della diffusione del fenomeno.

¹² L. Petrone, *La Russia e la grande sfida della modernizzazione*, ISPI Analysis n. 6, aprile 2010, http://www.ispionline.it/it/documents/Analysis_6_2010.pdf.

eleggibilità dei governatori e procedendo direttamente alla loro nomina («verticalizzazione dell'autorità federale»).

In tal modo, il presidente si garanti la fedeltà e lealtà di questi governatori, ma non il loro “buon governo”. Medvedev, dopo aver proceduto alla sostituzione di quattro governatori di regioni con più alto tasso di corruzione e disoccupazione, durante un'intervista con la televisione di stato *Rossia* ha avvertito i governatori regionali che il modo in cui avranno amministrato sarà accuratamente valutato, utilizzando come principale criterio il grado di soddisfazione dei loro cittadini, attraverso sondaggi di opinione. Infatti molti governatori – non dovendo rispondere del loro operato agli elettori – sono rimasti inattivi o hanno curato più il loro interesse personale che quello della collettività. I limiti di una democrazia ibrida e accentratrice sono evidenti¹³. Anche il tentativo di decentralizzare la gestione delle foreste grazie a un nuovo codice forestale entrato in vigore nel 2007, di per sé encomiabile, alla prova del fuoco si è rivelato disastroso proprio per la mancanza di esperienza degli amministratori locali e la scarsa sensibilità alle questioni ambientali.

Le organizzazioni internazionali convengono da tempo sull'urgenza per la Russia di una *good governance*: maggiore liberalizzazione economica, maggiore efficienza, riduzione della penetrazione statale nell'economia. Ma questo può avvenire senza che ci sia un cambiamento anche politico? Nel programma elettorale di Medvedev, sintetizzato nelle quattro “I” (Istituzioni, Infrastrutture, Innovazione, Investimenti), figurava anche l'aspetto politico del cambiamento e della modernizzazione. Fino all'agosto infuocato, nel paese si erano verificate sporadiche proteste (repentinamente sedate con l'intervento della polizia), circoscritte nelle città che erano sorte – in epoca sovietica – intorno a un unico complesso produttivo e toccate pesantemente dalla crisi economica. Dalla stampa russa non si evince quali effetti gli incendi abbiano sortito sull'orientamento dell'opinione pubblica. Ma se solo si guarda alle cronache emerge che dopo lo spegnimento dei roghi le proteste si sono infittite e hanno assunto un tono più marcatamente anti-Cremlino. A Mosca il 22 agosto migliaia di dimostranti si sono ritrovati in piazza Pushkin per protestare contro la deforestazione della periferia moscovita per far posto a una autostrada, il giorno prima 3000 dimostranti a Kaliningrad protestavano per il ripristino dell'elezione dei governatori e il 31 agosto, ancora nella capitale, i dimostranti così inneggiavano: «questa è la nostra città!», «Russia senza Putin!», «Vergogna, Vergogna!». Lo scontento e la protesta stanno montando, soprattutto nelle città, dopo che l'emergenza incendi ha messo a nudo le falle nell'organizzazione dei soccorsi e degli interventi e l'impotenza della classe politica dalle periferie fino al centro¹⁴. Pur non trattandosi di proteste di massa – i cambiamenti a livello di opinione pubblica in Russia sono ancora lenti e soprattutto lontano dai centri urbani lo scontento o addirittura la disperazione non si tramutano facilmente in mobilitazione politica ma piuttosto nella atavica rassegnazione – la polizia è tuttavia intervenuta con decisione per contenerle. Ma fino a quando e a che costo politico questo potrà essere possibile?

Conclusioni

L'emergenza incendi di quest'estate in Russia ha posto come imprescindibile, per la continuità dell'attuale leadership, l'avvio di una seria riforma volta alla modernizzazione dello stato. Nonostante il dibattito su questo tema sia ancora embrionale, appare ora chiaro che un serio programma di modernizzazione non possa essere confinato a una “rivoluzione tecnologica”, che già di per sé appare assai ambiziosa. Il paese deve rivedere il proprio modello economico, ripensare la forma di governo e, soprattutto, ripristinare le elezioni come modalità di selezione dei governatori regionali. Un'economia avanzata richiede competizione nella politica e nel pensiero. Il

¹³ *Medvedev Tells Governors to Please the People*, in «The Moscow Times», September 1, 2010.

¹⁴ *Dozens held in anti-Kremlin protest*, in «Financial Times», August 31, 2010.

poryadok (ordine) e la *pre-yemstvenost' politiki* (stabilità politica) che Putin e la diarchia hanno garantito al paese non sono più sufficienti a procurare loro consenso: è dunque necessario avviare una nuova fase politica. I tempi non possono essere troppo dilatati; con l'arrivo dell'inverno i prezzi dei generi alimentari potrebbero aumentare con un possibile rialzo del tasso d'inflazione¹⁵. I recenti episodi di protesta, seppure non diffusi, hanno avuto tuttavia per la prima volta un carattere apertamente anti-establishment. Il ricorso alla violenza per contenere tali proteste – o addirittura il divieto a tenere manifestazioni pubbliche anti-governo – è controproducente e prova di debolezza. L'esito di alcune importanti elezioni locali in ottobre e di quelle legislative del 2011 saranno importanti verifiche per valutare la tenuta della diarchia anche se il rischio più grande potrebbe essere l'apatia.

Un governo logorato diventa pericolosamente vulnerabile anche ad attacchi terroristici (ancora quest'anno il centro di Mosca è stato colpito da due attentati alla metropolitana causando 38 morti), che accrescerebbero ulteriormente il senso di insicurezza dei cittadini, già messo duramente alla prova durante gli incendi.

Dopo la crisi finanziaria (che anche in Russia ha provocato la fuga di capitali), un miglioramento del *business climate* strettamente legato alla *good governance* potrebbe contribuire a rafforzare la ripresa economica.

I politici russi dovrebbero sfuggire da ogni tentazione "cinese" di una modernizzazione autoritaria, tenendo conto non solo dell'enorme diversità dei due paesi ma anche del fatto che nella stessa Cina lo scontento sociale sta iniziando a manifestarsi.

Finora la diarchia si è presentata compatta di fronte alle varie sfide ma i fuochi d'agosto e la crescente insoddisfazione diffusa fra la gente potrebbero indurre Medvedev a smarcarsi da Putin e avviare un più deciso ciclo di rinnovamento e liberalizzazione sia politica che economica. In termini di preferenze si starebbe riducendo la forbice fra Putin e Medvedev, come indica anche un recente sondaggio a cura dell'Istituto Levada¹⁶. Se il presidente in carica sarà in grado da qui alle elezioni del 2012 di mettere in atto qualche sostanziale riforma le sue chance potrebbero accrescere. È ipotizzabile tuttavia che i Russi per ora non siano pronti ad alimentare un aspro scontro fra i due né una leadership alternativa all'odierna, né tantomeno ci sono avvisaglie di serie frizioni fra il presidente e il primo ministro.

La tendenza a utilizzare la politica estera come occasione per facilitare l'ammodernamento di uno stato disfunzionale si rafforzerà. La Russia persevererà nel pragmatismo per la selezione dei propri partner («la Russia non deve avere amici o nemici ma solo interessi»). Medvedev sembra guardare all'Europa come fulcro per la trasformazione del proprio paese a partire proprio dal partenariato per la modernizzazione avviato con la Ue. Questa è una grande occasione che si presenta a Bruxelles per "socializzare" la Russia ma anche per riconsiderare insieme la sicurezza europea che soffre ancora dell'instabilità del cosiddetto spazio-post sovietico.

¹⁵ Il 30 agosto il ministero dello Sviluppo economico ha presentato al Governo le previsioni macroeconomiche per la fine del 2010. Si prevede che a causa della siccità e a causa del caldo straordinario che ha colpito la Russia nei mesi estivi, la produzione agricola dovrebbe diminuire dell'8,7% (la previsione precedente era di una crescita del 2,7%). Condizioni climatiche permettendo, si pensa che le conseguenze dell'afa e della siccità vengano superate nell'anno agricolo 2011. Come previsto, corrono i prezzi dei prodotti agroalimentari sono già aumentati di 2,6 volte, ovvero del 144% rispetto alle stime precedenti. Sono state riviste in aumento le stime del tasso d'inflazione, dal 6% al 7-7,5 %, e del 6-7% per tutto il 2011 (<http://www.intesa24.it/Csi/Bollettini/Editoriale/127.htm>).

¹⁶ Citato da F. KRAWATZEK, *Modernisation and a new political game in Russia?*, CEPS Commentary, August 5, 2010, <http://www.ceps.eu/book/modernisation-and-new-political-game-russia>.

È prevedibile che la Russia diventi più partecipativa nei fori internazionali in cui si affrontano le questioni ambientali e del cambiamento climatico, temi su cui la cooperazione con la Ue potrebbe intensificarsi.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali e articolati in:

- ✓ Programma Africa
- ✓ Programma Caucaso e Asia Centrale
- ✓ Programma Europa
- ✓ Programma Mediterraneo e Medio Oriente
- ✓ Programma Russia e Vicini Orientali
- ✓ Programma Sicurezza e Studi Strategici

- ✓ Progetto Argentina
- ✓ Progetto Asia Meridionale
- ✓ Progetto Cina e Asia Orientale
- ✓ Progetto Diritti Umani
- ✓ Progetto Disarmo
- ✓ Progetto Internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2010

